

RISPETTO E RIGUARDO

RESPECT è una parola che compare spesso negli stadi e sui teleschermi delle cronache sportive. Purtroppo la sua presenza, da alcuni anni a questa parte, è dovuta alla necessità di reagire alle gravi mancanze di rispetto rappresentate dai cori razzisti di certe tifoserie. Qui ne parlo solo perché l'inglese conserva nella grafia, molto più dell'italiano "rispetto/rispettare", l'etimo latino *respectus*, da *respicere* che è il guardare gli altri con le dovute attenzioni. La stessa radice, con tanti esiti diversi, la troviamo in "aspetto, cospetto, sospetto" e anche, dopo un percorso un po' più lungo, in "dispetto".

Siccome troviamo "guardare" nella definizione di "rispetto", potremmo essere tentati di concludere che il rispetto è sinonimo di "riguardo" ma sappiamo che non è così. Il riguardo può essere formale, esito di cortesia e buone maniere, mentre il rispetto "vede" l'altro nella sua irriducibile e inderogabile dignità. E degno di rispetto, allora, diventa anche ciò che esprime il meglio della società, come le leggi buone e giuste.

Sono molti i casi in cui lo sviluppo di una lingua porta a differenziare parole vicine tra loro sul piano etimologico. Se "riguardosa" è la persona beneducata, "rispettosa" è la persona attenta ai valori. E qui mi fermo perché i vari modi in cui si coniuga il verbo "rispettare" sono trattati in altre pagine.

Vorrei solo accennare a "dignità", vocabolo-chiave nella definizione di "rispetto". È il sentimento che ognuno ha del proprio valore sul piano morale, origine del *rispetto* per se stesso e che deve tradursi in un comportamento adeguato, "degnò" e "dignitoso". Ora, è facile perdere il senso della dignità altrui nelle situazioni in cui non ci poniamo sullo stesso livello: è il caso dell'insegnante che umilia l'allievo (gravissimo errore didattico oltretutto pessima condotta umana) o della persona impegnata in opere di carità che, sia pure inconsapevolmente, offende coloro che vengono assistiti. Anche su questo lascio ad altri la parola; a me basta ricordare, anzitutto a me stesso, che anche il vocabolario insegna che la inalienabile dignità altrui esige rispetto.

Ma soprattutto ce lo ha insegnato il Maestro di cui stiamo per commemorare la Natività.

Gianfranco Porcelli